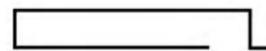
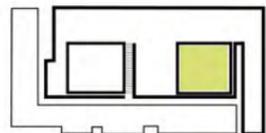
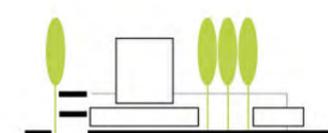


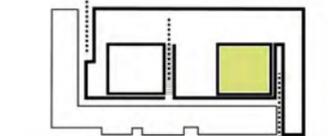
MISURE TERRITORIALI



PIENO_VUOTO



SUOLO_SUOLI



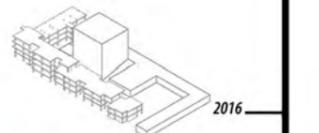
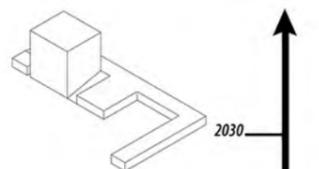
PERMEABILITA'



FUNZIONI



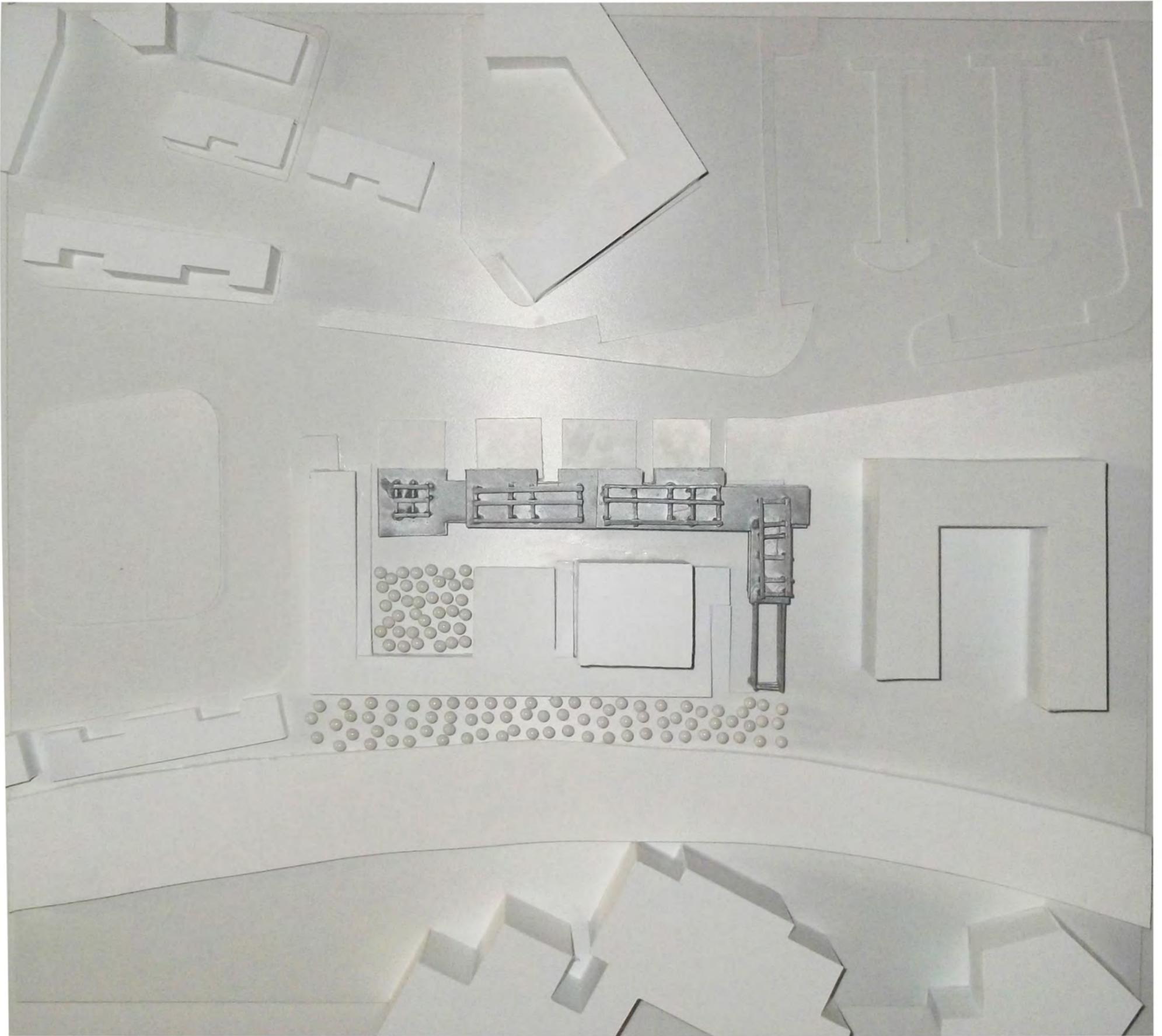
FUNZIONI

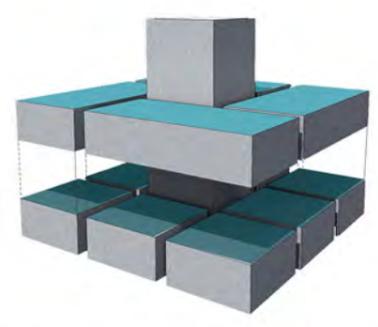
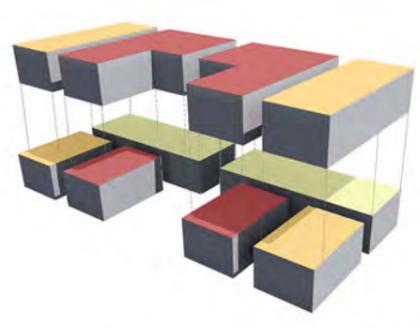
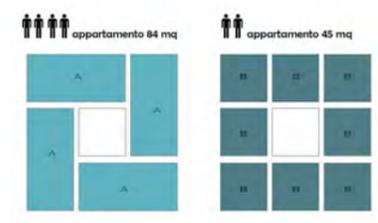


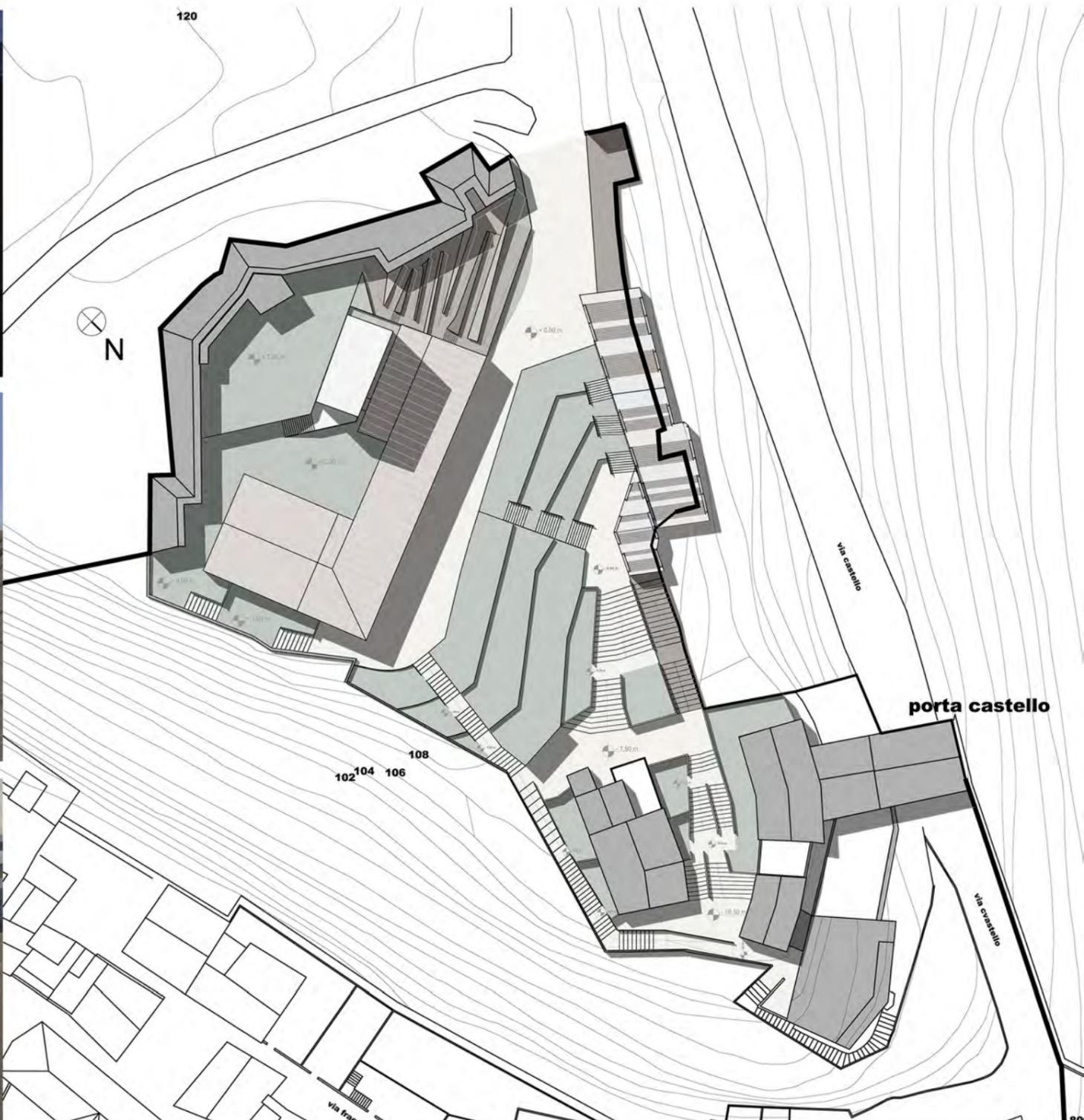
EVOLUZIONE











Lab. di Progettazione dell'Architettura

Prof. Raffaele Mennella_Massimo Perriccioli Arch. E. Corsaro_S. Novelli_G. Bonaduce_E. Ferretti

Tema del corso

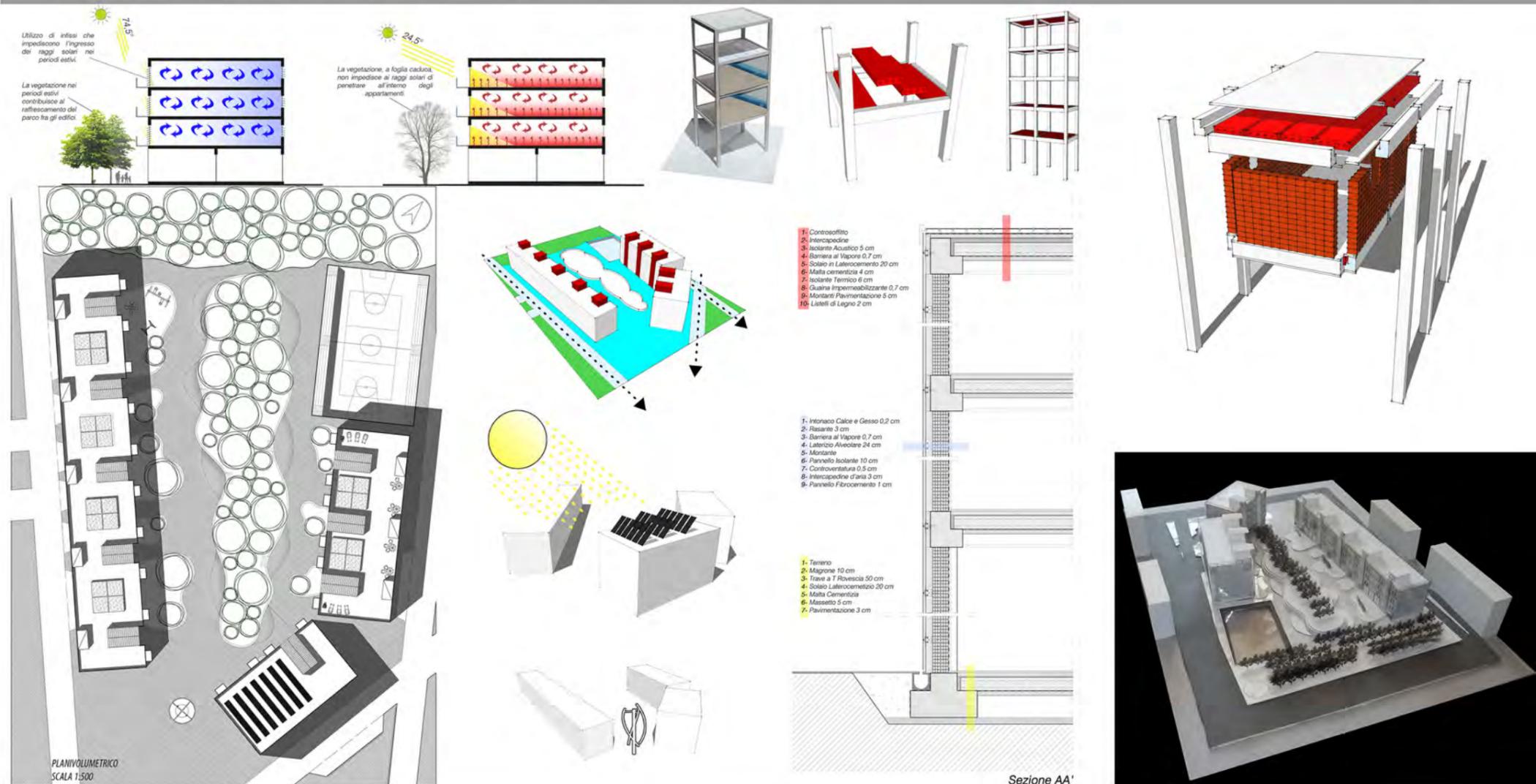
Una scuola d'arte presso Montecastello

Area di progetto

Grottammare (AP)

Anno accademico

2013_2014



Lab. di Costruzione dell'Architettura

Prof. Roberto Ruggiero_Ing. Giorgio Passerini Arch. Stefano Galiffa

Tema del corso

Progettazione di edifici social housing

Area di progetto

Roma

Anno accademico

2012_2013

Relazione Workshop Lab. Progettazione dell'Architettura

Prof. Ludovico Romagni

Studente_ Daiana Tedei

Anno Accademico 2013_2014

Il Workshop "Scheletri Architettonici" vuole sviluppare un ragionamento sul ruolo che assumono oggi quegli edifici mai utilizzati nel disegno dei territori e nei destini che li attendono. Ciò significa verificare e mettere in discussione i modi di intervento su un'architettura progettata per uno scopo specifico modificandone la destinazione d'uso originaria; definire modi di recupero legati al tempo di utilizzo, stabilire le ragioni di possibili strategie di trasformazione della struttura esistente, ridefinire un rapporto tra costruito e spazio aperto sulla base dell'effettiva necessità e capacità della città di mantenere questi spazi ereditati da un passato recente.

Lo stato di abbandono dello scheletro viene rilevato e mappato alla luce della sua condizione di inutilità e del dibattito che si sta consolidando in questi anni sugli spazi dell'abbandono. Si valuta così la possibilità che lo scheletro si presenti sulla scena contemporanea come nuova rovina da fotografare.

Inoltre un altro punto importante è l'osservazione delle tendenze economico-produttive del territorio ed il confronto con l'amministrazione, volte a definire le nuove energie che potrebbero rioccupare lo spazio.

La relazione tra l'edificio non ultimato, uno "scheletro architettonico", e lo spazio aperto offre un'occasione di riflessione: uno "scheletro" nasce come pieno di un ambito territoriale che coesiste con uno spazio vuoto: è lo spazio della pertinenza, degli standards, parcheggi, verde, servizi collettivi.

La possibile scelta di rinuncia del poter rifunzionalizzare delle strutture che necessitano di interventi di verifica, consolidamento e modifiche di assetto (economicamente non convenienti), così come la non convenienza di accollarsi i costi di demolizione suggerisce un ribaltamento dei ruoli: ricostruire un nuovo "pieno" nello spazio "vuoto" (nella pertinenza), e trasferire lo spazio aperto nello scheletro.

Ricostruire un nuovo suolo che si reitera nei livelli successivi dei solai che compongono l'edificio incompiuto.

Il vuoto diviene pieno dando vita ad una nuova edificazione e il pieno (scheletro) si trasforma in vuoto distribuito sui livelli plurimi.

Il nuovo suolo contrapposto si offre per ospitare quelle funzioni "passive" (incapaci di generare rendite) a servizio del nuovo edificio: pertinenze esterne, tutte le possibilità di parcheggio, giochi, isole ecologiche, spazi collettivi e per piccoli eventi, pertinenze esterne per le singole unità immobiliari, orti.

Nel tempo, mentre il "nuovo" inizia il suo ciclo di vita, lo scheletro prolunga la sua esistenza disgregandosi fino a scomparire restituendo il vuoto in un nuovo assetto ribaltato.

Portata al suo estremo, questa strategia, che nel tempo porterebbe alla cancellazione di segni e materiali esistenti, offre la possibilità di una possibile riscrittura che per sovrapposizione ridefinisce un nuovo palinsesto territoriale.